

Rapporto Annuale di Riesame (RAR)

Dipartimento: *Dipartimento di Economia "Marco Biagi"*

Denominazione e classe del CdS: *Corso di laurea in Economia e Marketing Internazionale (L-18, Scienze dell'economia e della gestione aziendale)*

Responsabile del RAR: *Prof. Giuseppe Nardin*

Nominativi di membri del collegio docenti del CdS partecipanti al Riesame: *Giuseppe Nardin, Gianluca Marchi, Antonio Ribba, Attilia Lavagno, Margherita Russo.*

Altri soggetti consultati (compresa eventuale rappresentanza degli studenti):

Data di redazione del RAR: *18 febbraio 2013*

Parte 1) Ingresso nel mondo universitario

a) Breve analisi dell'evidenza disponibile (dati e altre informazioni)

Nell'ultimo triennio il numero degli iscritti è sostanzialmente costante, con trend allineato all'andamento medio dei corsi triennali del Dipartimento. La capacità di attrazione dai licei resta stabile e alta (circa il 50% dei nuovi ingressi). La composizione in ingresso mostra una costante specificità, per la quota molto alta di studenti da licei linguistici. Il voto medio di diploma in ingresso è superiore ai benchmark (altre triennali del Dipartimento ed il corso Marketing e Organizzazione del Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dell'Economia di Reggio Emilia). La percentuale di studenti stranieri, pur superiore alla media di ateneo, è migliorabile.

b) Punti di forza e di debolezza emersi

Punti di forza: molti studenti provenienti dai licei; attrattivo verso una quota di domanda (licei linguistici) diversamente poco attratta dall'offerta dei corsi in ambito economico; più elevato voto medio di diploma in ingresso. Punti di debolezza: migliorabile il dato sulla quota di studenti stranieri, anche tenendo conto delle finalità formative del corso.

c) Interventi volti a introdurre azioni correttive sulle criticità o ad apportare miglioramenti

Per mantenere l'attrattività dai licei linguistici, si segnala l'esigenza di avviare con l'Ateneo una discussione per il miglioramento dell'offerta di insegnamenti linguistici.

Per aumentare la quota di studenti stranieri, si potrebbe intervenire implementando sezioni dedicate sul sito di Dipartimento in lingua inglese.

Parte 2) Regolarità dei percorsi di studio e problemi osservati/segnalati sul percorso formativo

a) Breve analisi dell'evidenza disponibile (dati e altre informazioni)

I dati su tempo medio di laurea, percentuale di studenti attivi e abbandoni al primo anno sono rimasti negli anni allineati a quelli di corsi confrontabili del Dipartimento, significativamente migliori rispetto a corsi omologhi di Reggio Emilia e al dato di Ateneo. I CFU medi sono circa 40, in lieve flessione nel 2011/2012 rispetto all'a.a. precedente, ma ancora superiore rispetto al dato medio di Ateneo (39

CFU). La flessione nei CFU medi conseguiti riguarda sia il primo che il secondo anno. Due cause possibili: maggiore selettività nelle prove d'esame o un apprendimento più difficoltoso nei primi due anni. Il rapporto tra iscritti fuori corso e iscritti totali è nel 2011/2012 pari a 28,6%. Il voto medio di laurea è di 100,9, superiore a quello registrato in corsi omologhi. Col passaggio alla 270 è aumentato il voto medio degli esami. Probabilmente una maggiore selettività nelle prove d'esame induce tempi più lunghi di attraversamento, ma con voti medi d'esame più alti. Le valutazioni degli studenti sulla qualità della didattica, pur su livelli che restano accettabili, mostrano una flessione nell'a.a. 2011/12, con due-tre decimali in meno su prestazioni dei docenti. Mentre nel resto del Dipartimento migliorano.

b) Punti di forza e di debolezza emersi

Punti di forza: pochi abbandoni al primo anno; alta percentuale di studenti attivi; voto medio di laurea che resta elevato nonostante la riduzione dei CFU medi. Punti di debolezza: rallentamento nell'ultimo anno dei laureati in corso rispetto alle altre lauree; peggioramento dei CFU medi annualmente conseguiti; peggioramento nella valutazione sulla qualità della docenza, in termini di chiarezza di insegnamento, capacità di coinvolgimento e definizione di modalità d'esame.

c) Interventi volti a introdurre azioni correttive sulle criticità o ad apportare miglioramenti

Per migliorare la velocità di attraversamento, in termini di CFU medi annui, occorre accrescere il monitoraggio su quali esami mostrino tassi di superamento inferiori alla media e su quali siano le ragioni che li motivino. Inoltre, stiamo monitorando l'analisi delle cause che hanno portato ad un abbassamento della valutazione della qualità della didattica in alcuni insegnamenti, con l'obiettivo di verificare l'eventuale sussistenza di problemi di sostenibilità del carico didattico degli insegnamenti e di avviare colloqui con i docenti responsabili al fine di evidenziare tutte le criticità connesse alla docenza.

Parte 3) Ingresso nel mondo del lavoro

a) Breve analisi dell'evidenza disponibile (dati e altre informazioni)

Il 27% dei laureati (dati AlmaLaurea 2010) entra direttamente sul mercato del lavoro, in calo rispetto al 32% nel 2009. Il 60% di laureati (contro il 46% nel 2009) prosegue negli studi, dato simile a corsi confrontabili. La valutazione ex post sull'efficacia della laurea svolta (ma su campioni molto piccoli) è positiva o abbastanza positiva da parte del 65% (CLEA è al 57%). L'utilizzo delle competenze acquisite mostra dati piuttosto bassi. Un laureato CLEMI gode di un primo stipendio di poco superiore a 800 € mese, inferiore a quanto registrato in corsi benchmark.

b) Punti di forza e di debolezza emersi

Punti di forza: CLEMI appare un corso con esperienza ormai consolidata, in grado di rappresentare un punto di riferimento sia per chi entra nel mondo del lavoro sia per chi prosegue negli studi magistrali. Punti di debolezza: primo stipendio medio inferiore ai benchmark; certamente migliorabile è la percezione di utilità delle competenze acquisite tra gli studenti che escono subito sul mercato del lavoro. Un elemento di valutazione più ambiguo è quello connesso al netto innalzamento alla propensione a proseguire agli studi.

c) Interventi volti a introdurre azioni correttive sulle criticità o ad apportare miglioramenti

Attraverso un confronto con le valutazioni degli stakeholder esterni e attraverso una analisi degli obiettivi formativi del corso, occorre comprendere le ragioni della percezione di basso utilizzo delle

competenze acquisite nel triennio. Da monitorare con attenzione anche il dato sull'innalzamento alla propensione a proseguire gli studi, per verificare se le motivazioni siano riconducibili, come probabile, all'agire di fattori macroeconomici esterni, o se sussistano cause interne di criticità da rimuovere.

Parte 4) breve sintesi dell'esito della discussione con collegio docenti e con la rappresentanza studentesca

Gli interventi sulle criticità emerse appaiono necessari per consolidare negli anni futuri i risultati finora raggiunti.